

ANGELO DI MARIO

POESIE



albatros editrice

ANGELO DI MARIO

POESIE

A mia moglie

Angelo

— I GIORNI SONO LE PIAZZE —



albatros editrice

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

I

*Le lacrime si attaccano al silenzio
vorresti ridere della miseria
colla mano sinistra porgere vino
coll'altra gettarmi tra le catene del
tempo*

*perchè io SO il tempo
la verde estate che succhia
l'aurora dolce*

*cantano le donne
giù all'acqua:
domani sposa la giovane ragazza
il padre uccide agnelli
apre vini
va in giro alta la fronte
cantano le donne
giù all'acqua
le cose irripetibili!*

II

*mio padre mi diceva sempre
dà retta ai grandi
me lo ripeteva sempre
dà retta ai grandi
mio padre era buono e mi ripeteva
sempre*

*dalla finestra logora
passavo in rassegna le greggi
di neve le poche restate
il pastore gelato
sotto il duro mantello*

*presso il fuoco diceva sempre
la madre cercava qualcosa
introvabile
io ero triste
dietro il sibilo del vento*

*e diceva che bisogna ubbidire ai
grandi*

*con tutta la gente povera
che correva sotto la neve
 gli scialli accecati
 non credevano alla fiamma
dietro la finestra rabbrivido di rabbia
 il cielo buio di neve
 l'introvabile
 quelle parole sulla fiamma
 le greggi bianche di freddo*

III

*non esisto
 scorro
lo sapevate
 l'OVVIO
 TUTTI lo sanno
per questo mi credete
 se passo
 se ripeto la stessa parola
 se imparo a memoria
 che bisogna lavorare
ma io voglio
 permettete
fatemi dire qualcosa di
 mio
 dicevo
che facciamo!
 Ah!
 che facciamo!*

IV

*il calore del freddo
s'imp ossessa delle mani
non ho detto che bisogna scaldarsi
non intendo un fatto accaduto
niente accade se esisti
ma il mare dei suoni
su cui getti acqua di colonia
la dolce raffinata sensitiva*

non comprendi

TI AMO

*lo ripeto da quando nacqui
ed ero*

SOLO

l'adolescenza la forza il sesso

TI AMO

non ascolti

a m i

*con tutta la gioia
della scoperta segreta
e non so perchè*

tu
ed
io
siamo
SOLI
stretti come una ferita

V

bene
non mi rifiuto di accettarti
mi ruzzolo nel fango con te
POI?

è troppo triste restare ai muri
da erigere
a inerpicarsi sui piani
a camminare seduti

vedi

tutto

è ridicolo

perchè lo sai

non basta assalire ma vincere

le erbe alte

delle guerre assassine

dei galloni di superbia

le fruste

i gomiti anchilosati

per abituarti alla morte

opponiti

devi mangiare il pane

rotolarti sui letti

colle ragazze aperte

camminare per le strade

hai vinto

e le gambe ti tremano

di dolcezza

avendo bevuto a grandi sorsi la vita

V I

*ammiro le tue forti gambe
le mascelle robuste
il guizzo dello sguardo
 puoi dunque amare
le donne ti seguono
con l'esca dell'occhio
ma tu rapido giri
dentro i panni cadì
coi flosci sogni*

*vai rovinando la tua giovinezza
 un generale
 una tromba
e il TEMPO?
 in autunno il vento*

*tuo nonno scendeva a stento
nelle scarpe*

*lo vedi
 il campo irraggia con vigoria*

*dall'alto del canto
l'aria impollina lo spazio
lo dirada
divien folto
ride*

*tu bisogna che l'arancia
aggredisca
tu assaggi
bisogna tu cresca
la densa boscaglia del sangue
ospiti la tua donna
tu cresca ti espanda*

*non cadere nei sogni
la donna non sogna*

VII

*la mattina la luce
fa capolino
le palpebre sanno
che è luce
e si addormentano*

*il battito del bianco insiste
la sveglia trabocca impazienza
tu riposi stanco*

*devi lavorare
tra poco
cento occhi
vedranno se produci
impazienza
vigoria
robusta violenza di resistere
ALZATI
vigliacco
colla sveglia in bocca
corri a produrre*

NO!
compra il giornale
NO!
ti vedono!
il caffè bollente
due paraocchi

cosa ci fai con la bocca con gli
occhi
a che ti serve l'amore i figli
LE MANI!

perchè ci vuole tempo
ad amare
non si tratta del lavoro
t'alzi
la sveglia in bocca
VAI

VIII

*c'è gente
 appena l'intorpida affanno
compra la canna
 il fucile
 la bicicletta
c'è gente
 appena l'intorpida affanno
SPOSANO!
 hanno perso la battaglia
smarrita la propria vita
non si sono chiesti
perchè si semini a maggio
 i semi di maggio
 a novembre
 di novembre
e il fieno maturi
 a giugno
e tutte le creature che addentano
 l'aria
rispettino l'ora si mescolino i
 germogli*

*la terra sussulti e gli umori scorrono
gialli*

*non occorre rattristarsi
se spero che cambi*

*l'uomo
che la smetta di guaire dentro la
gabbia*

*di girare sui minuti
di attendere l'affanno
per spiccare i frutti
troppo alti*

*ogni cosa incastrata a tempo nel giusto
tempo*

*e prendi per te molte ore
e prendi per te molti boschi
e risate di vento
e la grande dolcezza
di salire in vetta
della tua giovinezza*

IX

*soltanto ora non sembra strano
che riuscisse a gelare
d'inverno*

perchè ora

SO

*allora ignoravo che il sole
scalda e si mesce e confina
con se stesso
e frusta l'aria*

e fa

ciò che vuole

anche il freddo

*perchè desidera amare
le cose dure*

*di bronzo e pietra efficace
sovrasta la parola*

IL SOLE

e il freddo

X

*l'infanzia è una cosa seria
non credi
il primo e il poi
il sotto il sopra
diversi*

*l'infanzia
ha misure che trovano
tutto ciò che hai perduto
ignora i tuoi problemi*

*dillo tu
uomo
sulle grandi antenne
gira il vento
le torri sono cadute
la terra rallenta
gli esseri soccombono
al tuo ingegno*

*resti solo sui giorni
così grandi e roventi
e le stelle così prossime
l'infanzia senza misura
sopra antenne gelide
di silenzio*

XI

*e le cicale
le cicale
stri
strillano in piazza dalla finestra chiusa
i muri si urtano immobili come uomini
le cicale le cicale stridono
non le vedi le donne stanno andando
per le ripe dei boschi
scalze
i bambini
ridono
c'è l'estate
tutti
corrono dai muri nemici
dalle piazze senza porte
escono facce serene
il latte che bevono*

*e intorno
stridono
le porte
chiuso
le cicale le donne i bimbi dentro
l'estate*

*rattrappiti nella storia
delle nostre inibizioni
stattene a casa
 muori
ma non lavorare
quel poco quel tanto
 che ti diverta*

*poi co rr i
 via
 qua
 là!
non sei mica bestia da soma!*

XIII

*il fango a primavera è così giovane
rigogliava lontano
dal gretto formicolio delle auto
dal cervello anchilosato
le frutta
 assaggiale*

*di che sanno
ricordi almeno il loro profumo
lungo i colli dolci*

non mi piace la decadenza

lap-slup-schip

grazie

cooseé!

ditelo

i profumi

le donne deodorate

il fruttivendolo

VENDE?!

*eppure il verde dei rami era carico di
odori*

Lavali / Muori

che ci stai a fare bullone d'uomo

tra direzioni vietate

cartelli perentori

il motore artritico

qua / là

cosa faccio

la via

dovevo andare

altrove

quando arrivo!

XIV

*devi dunque cosa devi fare
dall'anfratto del giorno uscirne
dalla cornice della vita uscirne
percorrere la notte in lungo e in largo
ascoltare le piante delle radici petrose
le voci delle parole notturne tacere
con grumi di gelo nelle forme del vero
la farfalla che distrae la luna dolciastra
l'uccellino notturno di rosa*

MA

NO!

*vedi dentro giù in fondo
dal precipizio del tuo silenzio
accogli senza paura l'orizzonte
acquattati dietro l'erba gelata
il cespuglio di pietra
guarda senza paura
la grande immensa pianura
che oltrepassa il silenzio
libellula
parola murata*

XV

*i tranvai affollati
affollati
i tranvai di pena
un millimetro di fiato
la finestra là aperta
le auto disperate
la gente lenta cindola alla calura tostata
la sera arriva
la sera arriva arsa sei greve sulle
gambe che guardi!
la strada rotola sei fermo che fatica da
fermi
scusi il gomito l'aria il finestrino
hhhahh!
scusi
là
più
capisco
ma insomma volete che io esca
le strade con rabbia si arrestano gli
uomini stanno distesi
le mani ora sciolte girano l'aria*

*le narici cercano l'aria
scendi
per favore
hhahh!
la porthhahh!*

XVI

*un caffè
cinquanta
un pasticcino
cinquanta
una telefonata
cinquanta
cinque cinquanta cinque
cosa devo prendere
faccio tardi
accidenti
l'autobus / eccolo!*

*stavamo stretti l'uno nell'altro
stretti dentro la grigia afa
non era freddo appena le otto-sette
erano giunte le genti calde colla fatica
che brucia
col sangue avvezzo alla calura al dolore
le cadute*

la via la strada la po^rt^a la via

NO!

*hai sbagliato
dovevi andare al caffè prendere un panino
dovevi scorrere il giornale
dove^{viii}*

*vad o a ca sa
stom^ale ee!*

*qualcosa non funziona la gente i gesti
meccanici
qualcuno ha inserito il mio braccio
nella manovella
il cervello gettato al
t r
o v
ehheh!*

XVII

*a giugno
presso un bar
piegati a stento stanno nel bar
sorseggiano le variopinte bevande
i panini gonfi le bottiglie rigogliose
le sedie pieghevoli come ossi
le donne non sanno che portano la mini
ramifica il sangue fa ridere
loro aspettano in santità
il gesto
ma si è alti
troppo alti
le bevande gassate i panini gonfi
gli occhi cisposi non vedi
le sogni le mini
dove stanno
il bar canta asfissiato
vanno stanno s'incrociano i germi
gli sguardi soffocano tra le girandole
i gesti attendono il turno
le parole non c'entrano
chi parla di questi tempi?*

XVIII

e andavano

*la foresta il piano
l'erba la roccia
la sete l'acqua
il bianco la notte*

e andavano

*su e giù per l'acqua
della luce nella luce
qua e là oltre il patto
degli accordi sereni
e i colloqui non serrati
le chiavi nei piedi
le parole nei gesti
i gesti appena avvertiti*

e andavano

*sull'acqua
la spuma verde*

cantavano

XIX

*la parola può
 nulla
su palpa
 l'urto
 la squama
 il brivido
la canna che stordisce
le scale molteplici
i suoni rotolati
la seta del freddo*

*non lasciarla
 scalda
ricordo che
 eri
la tensione abbrividente
di due tendini verdi*

XX

*sull'arena
la gente l'ombrellone
per piacere
le gambe
la gente nuda
ti pare si somigliano*

*sanno
di esibirsi
guizzano
batti i denti dal freddo della calura*

*muoviti non rimanere imbambolato
scatta dalla molla della frescura*

r_i n o r_i quel bikini formidabile

*dAi!
ma che vuoi col tuo sonno ma ^{che} stai a
fare lì
vattene!*

XXI

amami
così stabile
di pena e vigore
tieni aperta la voce
uomo

XXII

sulla spiaggia
scavate conchiglie
ossi
mozzi di petrolio

sulla spiaggia
coppie
gettate

e là gabbiani
e là vele
e l'orizzonte
sull'orlo dell'azzurro

là volano i gabbiani
leggeri

XXIII

*una piastra di momento
incollata*

al sonno

*una lunghezza remota
calcolata sulla distanza del giallo*

*veemente il puledro rimbalsa
l'acqua lo cinge duramente*

*noi scrutiamo i vaneggiamenti dell'alba
abbeveriamo*

intingiamo le gole

*scansiamo le bocche associate
dirotto il selciato scorre verso l'alto
le finestre si aprono nella notte*

tutto guarda

*il puledro della rabbia
brucia dentro il giallo
il tuo occhio ribolle
scroscia nel sonno
attaccato*

XXIV

*perchè ci sono le cupole dell'aria
le placche di velluto vi scorrono
i fumaioli delle nebbie si attaccano
viaggiano via gli uccelli poveri
 si buttano a terra
quelli che nascono
dimorano con inquietudine
gli trema la paura
chiamati non rispondono mai
dispersi cosî nell'aria
fatti cibo della terra
cupi delle notti lugubri*

XXV

cristallo della notte

indomabile

dove l'aria si frantuma

l'acqua stagna

il cavallo nasconde il suo cranio

la rana rompe la luce

l'uomo raccoglie rosari

indomabile

la notte

con lastre di cemento fabbrica case

con pilastri di cemento affonda alberi

con balconi scansa facce e parole

XXVI

riassorbita

fuga dei cervelli

assumi la guida

proporzioni gigantesche

tecnica

17 dicembre

soluzione

io credo che il '70

non c'entrano i programmi

il passo si diradi

gli uomini come noi escono dentro

l'automobile

gli uomini come noi prendono bene il

centro di fuga

gli uomini come noi salgono sulla foce

irrigidita

XXVII

tempi esilaranti

felici

pane

epoca OTTIMA

tutto un problema

contesti

tutto

pieno impiego salari riposo tempo libero

oggi bisogna inaugurare il tempo libero

innanzitutto godere dell'aria aperta

frequentare luoghi balsamici

panoramiche scorci rossi aranci visuali

oggi dovrebbe trattarsi del tempo libero

lì la poltrona succhia la folle stanchezza

lì l'occhio si chiude dentro la propria

conchiglia.

INDICE

| | |
|-------|----|
| I | 6 |
| II | 7 |
| III | 9 |
| IV | 10 |
| V | 11 |
| VI | 13 |
| VII | 15 |
| VIII | 17 |
| IX | 19 |
| X | 20 |
| XI | 21 |
| XII | 22 |
| XIII | 23 |
| XIV | 25 |
| XV | 26 |
| XVI | 27 |
| XVII | 29 |
| XVIII | 30 |
| XIX | 31 |
| XX | 32 |
| XXI | 33 |
| XXII | 34 |
| XXIII | 35 |
| XXIV | 36 |
| XXV | 37 |
| XXVI | 38 |
| XXVII | 39 |

Finito di stampare Febbraio 1976 - GRAFICON
via del Gelsomino, 108 - Roma
per conto dell'Editrice Albatros